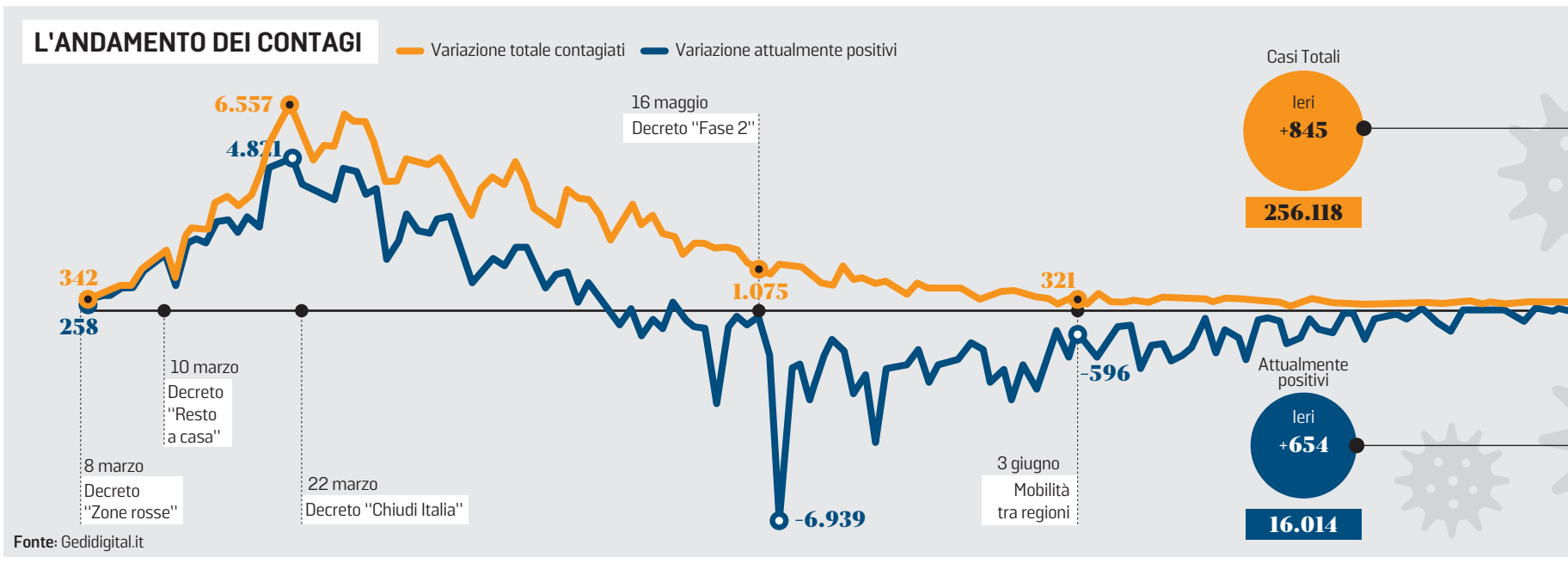
CORONAVIRUS

Mai così tanti contagi dal lockdown "I focolai attivi sono più di mille"

L'Iss: l'età media dei nuovi casi intorno ai 30 anni. E salgono i ricoverati nelle terapie intensive

Zoomarine, stop per cinque giorni
Il Comune di Pomezia chiude il parco: "Non ha rispettato le norme anti-Covid"



Fonte: Gedidigital.it

FABIO POLETTI
MILANO

Il virus non si ferma. Anzi accelera e riporta l'Italia ai livelli di contagio del 16 maggio scorso, poche settimane dopo il lockdown. Nelle ultime 24 ore ci sono stati 845 nuovi casi, con 6 decessi e altre due persone in Terapia Intensiva, portando a 68 le persone intubate. Il Veneto è la regione più colpita con 159 contagi. In particolare Treviso dove ci sono ben 91 casi e c'è un focolaio in un'azienda di carni della zona. Segue la Lombardia con 154 casi, il Lazio con 75, l'Emilia Romagna con 52 come il Piemonte, dove ci sono 891 persone in isolamento domiciliare. Particolarmente grave la situazione in Alto Adige dove i contagi sono appena 21 nelle ultime 24 ore, ma con lo stesso livello di incremento di aprile.

I focolai oramai si moltiplicano a velocità impressionante. Secondo il monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità quelli attivi in questo momento sono 1077, di cui 285 solo negli ultimi giorni. L'indice Rt medio di contagio del nostro Paese è 0,83, sopra l'1 in Abruzzo, Campania, Lombardia, Umbria e Veneto, zero solo in Basilicata e in Molise, ma «l'Italia si trova in una fase epidemiologica di transizione con tendenza ad un progressivo peggioramento».

Il viceministro Sileri: i malati di oggi sono persone in forze spesso in quarantena

La maggioranza dei contagi avvengono poi sul nostro territorio e solo il 28,3% sono di importazione. Secondo il rapporto va prestata particolare «attenzione alle situazioni di affollamento in cui si osserva un mancato rispetto delle misure raccomandate». E così viene chiusa per 5 giorni dal sindaco di Pomezia lo Zoomarine di Torvaianica vicino a Roma, sovraffollato di gente sugli spalti, senza alcuna protezione, a guardare ammassati le esibizioni di delfini.

Il viceministro della Salute Pierpaolo Sileri, di fronte a questi numeri, invita a contestualizzarli: «I contagi salgono e continueranno a salire con l'arrivo della stagione fredda. Ma i malati di oggi, anche se i numeri sono quelli di maggio, non sono quelli di quei mesi. Sono persone più in forze, in quarantena e non in Terapia Intensiva». La cosa che fa più impressione è l'età media dei contagiati di oggi. Durante il lockdown i più colpiti erano gli ottantenni. Oggi si guarda ai trentenni e pure ai più giovani.

Sono definite molto serie le condizioni di un 17enne di Albano Sant'Alessandro nella Bergamasca, da martedì al Policlinico di Milano in Terapia Intensiva. Il giovane, che non ha altre patologie, viste le sue condizioni è stato trasferito a Milano dall'ospedale di Seriate. Sottoposta a tampone anche una ventina di amici e famigliari che avevano partecipato con lui ad una festa in piscina a Ferragosto, pochi giorni prima di sentirsi male.

Così come sono gravi le condizioni di una ventenne

Nella Bergamasca in gravi condizioni diciassettenne senza patologie pregresse

ricoverata allo Spallanzani di Roma, di ritorno da una vacanza in Sardegna con molte puntate nei luoghi della movida. Il Governatore veneto Luca Zaia ha precisato invece che la bambina di 5 anni ricoverata a Padova in Terapia Intensiva da giorni, soffre anche di altre patologie, aggravate dalla positività al Coronavirus.

Se il virus fa paura a tutti, in questo momento spaventa soprattutto le squadre di calcio di serie A. In questo momento sono positivi Andrea Petagna del Napoli, un giocatore del Brescia e tre del Torino. Ma la squadra più colpita è il Cagliari, che ha sospeso gli allenamenti dopo il tampone positivo per Filip Bradaric, Luca Ceppitelli e Alberto Cerri. Tirano invece un sospiro di sollievo molti dei 470 ospiti del resort sull'isola di Santo Stefano alla Maddalena in Sardegna in quarantena da Ferragosto. I positivi sono alla fine 26, tra loro solo un turista. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo le polemiche il dietrofront dell'assessore Gallera: da oggi screening non solo per i lombardi

"Sei di Verbania? Niente test" L'assurda giornata di Malpensa

IL REPORTAGE

FILIPPO MASSARA
MALPENSA

La coda scorre. In fila ci sono però solo lombardi. Chi non lo è - e non è nemmeno uno straniero intenzionato a restare in Italia almeno quattro giorni - a Malpensa il tampone non lo può fare. È scritto nella nota emessa mercoledì dall'Ats Insubria: il servizio di test inaugurato ieri in aeroporto per i turisti di ritorno da Spagna, Grecia, Malta e Croazia è «riservato» a queste due fasce di persone. Anche un cartello fotografato nella zona degli arrivi da alcuni passeggeri atterrati alle 11,25 da Zante lo spiega. Al via ufficiale del tracciamento, il direttore generale del Welfare lombardo Marco Trivelli smussa il termine: «Si dà priorità» precisa. Non cambia la sostanza. Infatti ai piemontesi «consiglio di rivolgersi ad Asl e Ats del proprio territorio - chiarisce il dirigente -. Lo stesso vale per i residenti nelle altre regioni. Con gli attuali limiti di capienza è impensabile organizzare test a tappeto per tutti i viaggiatori. Vedremo come andranno questi giorni».

Il primo banco di prova scatta alle 9 in punto con lo screening su volo appena atterrato da Barcellona. Poi Madrid, tregua, e Minorca alle 10,45. Dall'isola, due amici di Monza sono reduci da una settimana di vacanza durante la quale avevano tentato di segnalare in anticipo il proprio ritorno all'azienda sanitaria di competenza: «Non ci hanno mai risposto - raccontano Stefano Arrosio e Loris Gatto -. Abbiamo comunque potuto registrarci a Malpensa senza caos. Riceveremo l'esito dei test entro 72 ore». Per i lombardi non ci sono problemi. Si iscrivono quando mettono piede in aeroporto, ricevono un codice che identifica la loro pratica e aspettano il proprio turno nel percorso guidato vicino alle uscite 9 e 10. Non così per una giovane coppia di conviventi che vivono in Piemonte. Lui, ancora residente in Lombardia, può fare il tampone. Lei no. Respinto anche un verbanese di ritorno dalla Grecia: «Mi sono registrato sul portale e messo in fila, ma un addetto mi ha spiegato che devo contattare l'Ats del mio territorio per il test». Sale sull'auto e se ne va.

Sbotta intanto Pietro Bussolati, consigliere regionale lombardo del Pd, che a metà mattina documenta in un video su Facebook dallo scalo: «Gestione vergognosa. Mentre nel Lazio testano tutti i turisti in ingresso, qui solo i lombardi creando una situazione pericolosissima. È un paradosso per i piemontesi, che vivono a pochi chilometri dalle piste». Sul piede di guerra anche la parlamentare e responsabile Forum Salute del Pd Beatrice Lorenzin, ex ministro della Salute: «Ho presentato una interrogazione al ministro della Salu-

PAOLO MIGLIAVACCA

I passeggeri in coda ieri mattina per i test all'aeroporto lombardo di Malpensa

CORONAVIRUS

"Ora a rischio rientro in aula e voto" Ricciardi svela i timori degli esperti

Allerta del consulente, poi la rettifica. Bufera nel governo, Azzolina: riapriremo le scuole

CARLO BERTINI
ROMA

È bastata una scintilla per scatenare un putiferio: una frase sul «rischio di dover rinviare le elezioni e di non poter riaprire le scuole» - sfuggita dalla bocca del consigliere del ministro Roberto Speranza, Walter Ricciardi - ha fatto tremare i palazzi del governo. Costringendo la ministra Lucia Azzolina a ribadire che «riaprire gli istituti è un dovere morale», il ministro della Salute a chiarire che «le scuole riapriranno e le elezioni si terranno regolarmente». Nei partiti la tensione è massima. I 5 stelle rimarcano che «in scienza e coscienza deciderà la politica». E il Pd tace imbarazzato.

Scienziati contro partiti

Ma il tema esiste, un'impennata dei picchi epidemiologici costringerebbe comunque gli scienziati del Comitato tecnico scientifico - che si riuniranno il 29 agosto - a valutare i rischi di mandare i ragazzi in classe: se non a livello di governo, se ne sarebbe parlato nel circolo ristretto del Cts, rivelano fonti di maggioranza. Ben consapevoli che tirar fuori pubblicamente questo rischio avrebbe innescato un terremoto politico.

Per tutta la giornata i membri dell'esecutivo arrancano, da giorni sono bombardati dalle opposizioni sul rispetto della data del voto che insieme al tema scuola produce una miscela esplosiva. Poiché la paura di una nuova impennata del Covid e di uno stop alla riapertura delle scuole è in cima ai pensieri delle famiglie già provate dai mesi di quarantena con i figli a casa.

In questo clima, Ricciardi dice ad *Agorà* che «bisogna mettere sotto controllo questa curva epidemica che da noi si è rialzata poco ma in altri Paesi, come la Spagna e la Croazia, moltissimo. Ecco, in quei paesi oggi non si potrebbe votare. E a maggior ragione si potrà votare se tutte le fasce di età, specie quella tra i 20 e i 40 anni, modificano positivamente i propri comportamenti. Se la circolazione del virus riaumenta ci troveremo nelle condizioni in cui sono messe a rischio sia la riapertura delle scuole sia le elezioni». Fatta la frittata, poco dopo prova a rettificare, «le scuole riapriranno e si sta facendo di tutto per riaprirle in sicurezza. Parlavo di altri Paesi dove la curva dei contagi si è rialzata in modo preoccupante». Ma i sospetti aleggiano nell'aria.

L'ira dei ministri Dem

E quindi: smartphone del governo bollenti per un'ora, imprecazioni varie. «Doveva capire che se diceva una cosa così seria e grave, si sarebbe scatenato il finimondo!», sbotta un ministro. Convinto, come i suoi colleghi, della inopportunità di accendere una miccia del genere, «con un'uscita autolesionista». Tanto che a stretto giro parte la contraerea della destra. «Terrorismo irresponsabile», attacca Salvini. «Vogliono usare il Covid per non rischiare di perdere le elezioni», gli fa eco la Meloni. «Qualcuno teme il giudizio degli italiani», si infiamma Giovanni Toti, appellandosi al Colle per smentire il sospetto che «ci sia già la volontà dell'esecutivo di rimandare il voto».

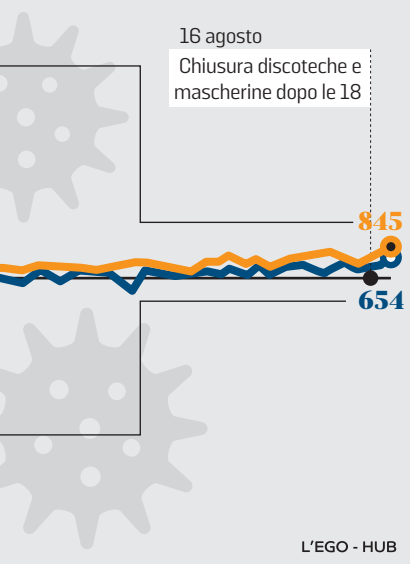
IMAGOECONOMICA

Walter Ricciardi è consigliere del ministro Speranza

Presidi in rivolta col Miur

Tutta benzina su una foresta già infiammata da polemiche a tutti i livelli. Ieri sono pure passati all'attacco i presidi, che nel timore di dover parare responsabilità civili e penali su mascherine obbligatorie e distanziamento, hanno minacciato di consegnare le chiavi degli istituti e di incrociare le braccia in sciopero. Timori ingiustificati, ha risposto il ministero dell'Istruzione, «il quadro delle norme è chiaro. L'adempimento dei doveri d'ufficio rappresenta di fatto una garanzia rispetto a qualsivoglia diffida». Ma anche con i dirigenti scolastici, la questione non è chiusa qui. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EGO - HUB

Ieri su La Stampa

"Tamponi solo ai lombardi" Malpensa diventa un caso

L'articolo uscito su La Stampa di ieri con la notizia che l'Ats Insubria avrebbe fatto i tamponi solamente agli stranieri in vacanza in Italia per almeno quattro giorni e ai residenti in Lombardia.

te Roberto Speranza per sapere se risponde al vero la notizia secondo la quale, all'aeroporto di Malpensa, la regione Lombardia ha dato ordine di eseguire i tamponi solo per i passeggeri residenti in Lombardia, che ritornano dall'estero. Voglio sperare che sia una farsa ferragostana, perché mi sembra veramente troppo pensare che qualche genio possa immaginare che i virus rispondano alla logica del passaporto o della carta di identità». Una tirata d'orecchie che, nel tardo pomeriggio di ieri, ha convinto l'assessore lombardo al Welfare Giulio Gallera a correggere il tiro: «Gli spazi che, in un primo momento, erano stati individuati a Malpensa avrebbero consentito l'attivazione di tre postazioni con la possibilità di eseguire 500 tamponi. Visto che Sea e Usmaf hanno incrementato le aree a disposizione abbiamo aumentato la platea dei passeggeri da testare. Saranno di conseguenza testati i turisti stranieri, poi i cittadini italiani, sia lombardi che residenti in altre Regioni». Si comincia questa mattina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA CRISANTI Il docente dell'Università di Padova: ora il vaccino antinfluenzale per tutti

"Mascherine in classe da evitare Più tamponi anche ai ragazzi"

L'INTERVISTA

FRANCESCO RIGATELLI

«Le misure prese sulla scuola sono troppo passive. Davanti all'aumento dei contagi serve un piano di sorveglianza attiva, che riguardi le classi e le comunità di provenienza dei ragazzi». Andrea Crisanti, 65 anni, professore ordinario di Microbiologia all'Università di Padova, è il virologo dei tamponi di Vo' Euganeo e non si smentisce: «In Italia bisogna passare dagli attuali 60 mila al giorno a 250 mila».

È questa la chiave anche per la scuola?

«È il passe-partout per convivere con l'epidemia senza cadere in un secondo lockdown. Se ad agosto siamo a quasi mille casi al giorno come si può pensare che a ottobre e novembre non aumentino? Senza un piano adeguato tutto diventa rischioso, anche riaprire le scuole».

Ha qualche idea?

«Partirei dall'elenco dei problemi: tutelare i bambini, gli insegnanti, la responsabilità dei presidi e le comunità di provenienza dei ragazzi. È evidente che concetti astratti come distanze e banchi non aiutano. Perché la scuola non diventi un moltiplicatore dei contagi è più utile prescrivere la vaccinazione antinfluenzale a tutti, misurare la temperatura all'ingresso abbassando la soglia a 37 e mappare le zone di residenza degli studenti. In caso di focolaio in una determinata area i bambini che ci abitano devono stare a casa con la manleva dei genitori nei confronti della scuola».

ANDREA CRISANTI
PROFESSORE
ALL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

La soglia della temperatura per entrare nelle classi va abbassata a 37 gradi

L'infezione crescerà ancora: senza interventi attivi rischiamo un secondo lockdown

Niente mascherine e distanze in classe?

«Le eviterei, anche perché nei corridoi e appena fuori chi controlla? È molto più efficace un piano di prevenzione attiva sul territorio».

Concorda con il consigliere del ministro Speranza, Walter Ricciardi, secondo cui le scuole potrebbero non riaprire?

«Non mi sorprende, perché oltre che un grande scienziato è una persona di buon senso e si rende conto che le misure attuali sono passive e che davanti a un aumento del contagio non c'è difesa che tenga. Il governo tenta di riaprire le scuole, ma il problema è che vuol farlo senza pensare a come gestire l'emergenza in alternativa al lockdown».

Tamponi a parte, come si può fare?

«I tamponi sono fondamentali per convivere con il virus. In assenza di vaccino, dunque almeno per un anno, l'alternativa al potenziamento del sistema dei test è solo il lockdown. Per cominciare, come vediamo in questi giorni, va migliorato il controllo dei flussi d'entrata in Italia. Poi è inaccettabile che ogni regione vada per conto proprio: il governo deve decidere per tutti come su discoteche e assembramenti».

Le elezioni regionali vanno rimandate?

«Non credo, ci sono mezzi e modi per svolgerle in sicurezza. Il problema è: ci abbiamo pensato? Si è investito? Serviranno seggi adatti e personale adeguato».

Servirebbe anche una responsabilizzazione dei cittadini?

«I comportamenti in molti casi non sono idonei. Penso ai ragazzi, ma anche agli adulti. Chi non ha ancora compreso che per evitare un secondo lockdown bisogna tutti tenere oltre un metro di distanza, disinfettarsi spesso, usare la mascherina al chiuso e in molti casi anche all'aperto è bene che in vista dell'autunno lo capisca».

Lei è preoccupato?

«L'infezione è destinata a crescere come purtroppo succede all'estero. L'Italia non è isolata dal resto del mondo e non è mai arrivata al contagio zero, dunque resta esposta sia all'esterno sia all'interno».

Se l'epidemia è internazionale che orizzonte vede?

«Le ipotesi principali sono due. Può darsi che con uno sforzo congiunto e col crescere delle persone immuni l'epidemia sparisca da sola. Oppure bisognerà attendere il vaccino o un farmaco specifico. In entrambi i casi ci vorrà tempo. Solo seguendo il metodo di Vo' Euganeo e testando tutte le persone necessarie si circoscrive l'epidemia. Altrimenti il rischio è di un secondo lockdown».

Ha fatto pace con il presidente del Veneto Zaia?

«Non mi ha più cercato, il rapporto si è interrotto, ma non è la fine del mondo. Ognuno va avanti per la sua strada». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA